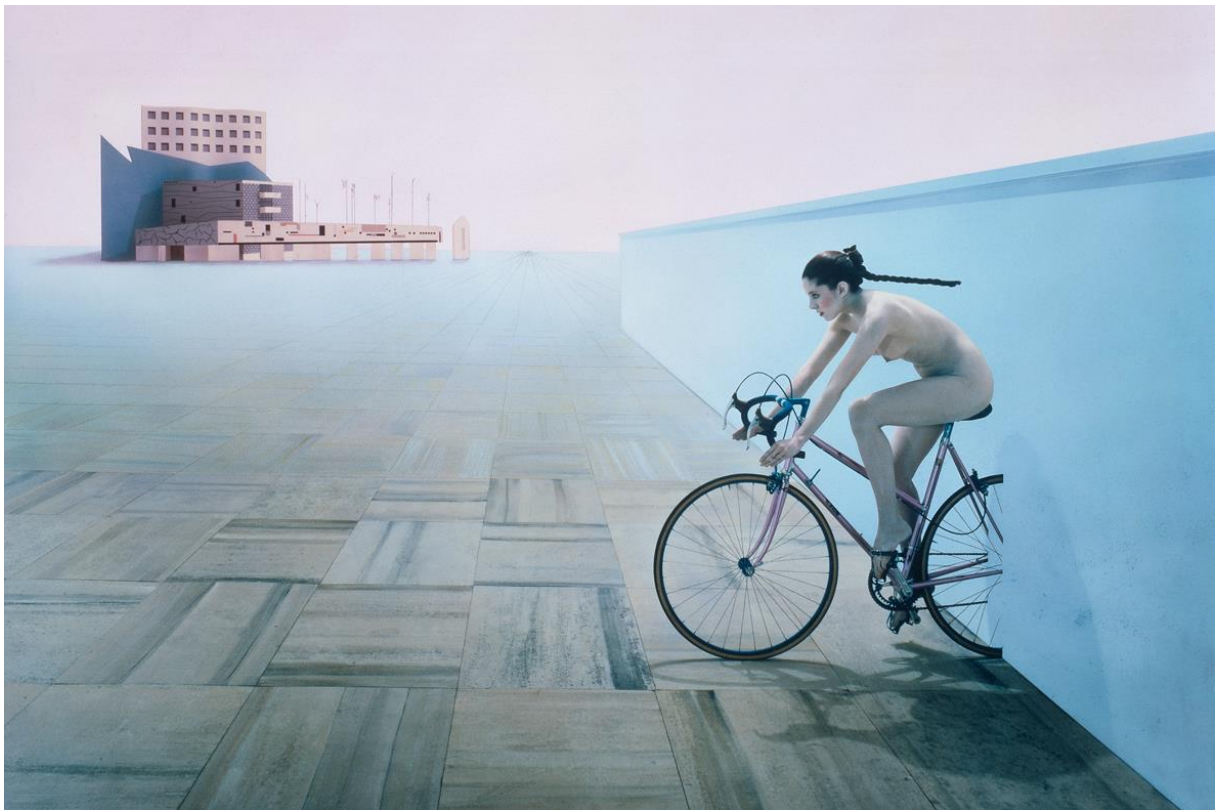


**CERTIFICATO AUTHCLICK
(Autentica e Scheda)**



AUTENTICA*

[PUB] **Nome autore:** Giancarlo.
[PUB] **Cognome autore:** Maiocchi.
[PUB] **Luogo di nascita:** Saronno.
[PUB] **Anno di nascita:** 1949.
[PUB] **Titolo:** Mobile.
[PUB] **Data della ripresa:** 1982.
[PUB] **Data stampa:** 1982.
[PUB] **Nome stampatore:** Giancarlo.
[PUB] **Cognome stampatore:** Maiocchi.
[PUB] **Nome committente:** /
[PUB] **Dimensioni:** 30x40.
[PUB] **Tecnica scatto:** Fotografia analogica.
[PUB] **Tecnica stampa:** Stampa cromogenica.
[PUB] **Supporto:** Carta fotografica Kodak.
[PUB] **Tiratura:** 2 stampe analogiche, 50 stampe ottenute dal file digitalizzato.
[PUB] **Esemplare:** /
[PUB] **Firma:** Sì.
[PUB] **Timbri:** Sì, posto sul retro della stampa dall'autore.
[PUB] **Annotazioni:** Sull'originale no. Sulle 50 fotografie in tiratura è presente doppia data (1982/2020).
[PUB] **Targa:** /
[PUB] **Tag:** Fotografia a colori, Fotografia espressiva, Fotografia sperimentale, Staged Photography, Fotomontaggio.

[PUB] SCHEDA

Data di compilazione:

19 novembre 2020.

Copyright:

[C] Occhiomagico.

Schedatura:

[F] **Contatto:** Giancarlo Maiocchi.

[F] **Codice identificativo:** Da verificare.

[C] **N. Transazioni:** /

[C] **Acronimo:** /

[C] **Estensore e/o comitato scientifico:** Sofia Pagani, Dott.ssa Martina Conti, revisione finale a cura della Prof.ssa Maddalena Mazzocut-Mis.

Informazioni sull'autore (o responsabile):

[F] **Responsabilità dello scatto:** Autore.

[F] **Ruolo del fotografo:** Principale.

[F] **Stile dell'autore:** Staged Photography.

Informazioni sullo scatto:

[F] **Tipologia:** Staged Photography, ritratto.

[F] **Servizio/progetto/serie:** Mobile.

[F] **Poetica:** Questa fotografia si pone in un momento di svolta della produzione dell'autore. Rifacendosi alla lezione dei maestri delle Avanguardie Storiche come Man Ray e René Magritte, con la mostra "La porta di Niepce" (1978), Giancarlo Maiocchi, meglio conosciuto con lo pseudonimo Occhiomagico, mirava a spostare l'attenzione del pubblico sul fatto che con l'avvento dell'era postmoderna la fotografia dovesse essere considerata come una forma d'arte a tutti gli effetti e quindi trattata come un medium figurativo e creativo del tutto indipendente, libero dal giogo documentario e dalla pretesa di realismo descrittivo che per lungo tempo le è stata affibbiata.

Nel 1978 l'obiettivo dell'artista era quello di fissare un nuovo punto di partenza da cui il medium fotografico avrebbe potuto presentarsi come strumento dalle infinite potenzialità comunicative ed espressive, via privilegiata per la comunicazione di pensieri intimistici, dando così inizio a quella che Occhiomagico definisce post-fotografia.

Questa fotografia costituisce un vero e proprio spartiacque nell'attività fotografica di Occhiomagico in cui lo studio preliminare dell'immagine (costituita da una fase di ricerca e di realizzazione di disegni preparatori) e gli interventi manuali e di postproduzione eseguiti sono volutamente resi evidenti, in quanto principale elemento di trasmissione di una dimensione onirica e immaginifica che un semplice scatto fotografico non potrebbe restituire con una tale efficacia.

[F] **Tecnica:** Analogica.

[F] **Post-produzione:** durante la fase di stampa in camera oscura.

Soggetto fotografato:

[F] **Identificazione:** Ritratto fotografico eseguito in studio e sottoposto a postproduzione.

[F] **Descrizione analitica (quello che vedo):** L'immagine è formata da tre piani di inquadratura differenti che danno origine a una notevole profondità di campo. L'atmosfera è surreale, quasi metafisica e questa caratteristica è amplificata dalla scelta di una cromia dalle tonalità pastello. Partendo dall'angolo destro, si può vedere un lungo muro di color turchese che prosegue per gran parte dello spazio, definendo chiaramente la visione in prospettiva dello spazio. Dal muro, nella porzione più vicina all'osservatore fuoriesce perpendicolarmente alla parete una figura femminile senz'abiti, in sella a una bicicletta da corsa. La ragazza ha i capelli raccolti in una lunga treccia che si distende orizzontalmente. La strada sterrata è sostituita da una pavimentazione di interni, simile ad un parquet, che si distende per tutta l'immagine. Infine, sullo sfondo, un complesso di edifici, dalle forme squadrate, contrasta con una lastra blu, simile a un'onda, che si frappone tra l'immobile più alto e quelli antistanti. Il cielo è di un colore rosa irreali.

[F] **Indicazioni sul soggetto (quello che so):** L'architettura sullo sfondo è un progetto di Studio Alchimia (<https://www.alchimiamilano.it/>). Questa fotografia è uno dei primi lavori ad aver aperto la seconda fase artistica di Occhiomagico, avvenuta con la mostra del 1978, intitolata "La porta di Niepce" esposta presso la galleria "Il Diaframma" e basata sull'idea del superamento della fotografia come documento.

[F] **Valore residuale (rarietà):** /

Documentazione:

[C] **Schede di altri enti:** /

[C] **Mostre e/o eventi culturali:** L'immagine è stata esposta a mostre/eventi non specificati dall'autore.

[C] **Bibliografia/Pubblicazioni sullo scatto:** Vogue Uomo, Zoom e su alcuni quotidiani tra cui Repubblica e Corriere della Sera.

[C] **Video relativi allo scatto:** /

[C] **Pubblicazioni pregresse dello scatto:** L'autore appone un'etichetta con i dati principali dell'opera, sul retro di ogni stampa.

[C] **Documentazione in riferimento ai diritti d'autore:** /



[C] **Recupero dati pregressi:** /

[C] **Documenti a corredo:** Sì, bozzetto preparatorio che l'autore ha prodotto prima dello scatto, presente in Galleria Colombo a Milano.

[C] **Liberatoria del soggetto:** Sì.

CATEGORIZZAZIONE ESTETICA:

Questa fotografia, considerata dall'autore come una sorta di manifesto, ha dato avvio alla seconda fase artistica di Occhiomagico, iniziata alla fine degli anni Settanta del secolo scorso.

Vera e propria staged photography, questa immagine è stata progettata ad hoc e vede la presenza della modella in primo piano in sella alla bicicletta, inserita in un'ambientazione immaginaria, innaturale, dal sapore metafisico e connotata da tinte fredde, piatte e poco contrastate.

L'opera è il risultato ultimo di un importante lavoro di montaggio in fase di postproduzione. Nulla di ciò che è visibile è stato lasciato al caso e le scelte attuate dall'autore sono volte a rivelare il potenziale espressivo e il carattere polisemantico propri della fotografia.